

LA PAGINA DELLA DONNA

Il 12 marzo, a Bari

A convegno le donne contadine pugliesi

L'Unione Donne Italiane celebra quest'anno l'8 marzo nella regione pugliese ponendo all'attenzione dell'Associazione e dell'opinione pubblica generale, i problemi e le rivendicazioni delle donne che vivono e lavorano nelle campagne.

Nel momento che in tutto il paese si sviluppa con sempre maggiore ampiezza il dibattito sui problemi dell'economia agricola, particolare interesse suscita la convocazione della prima conferenza regionale delle donne della campagna pugliese, che si terrà a Bari il 12 marzo.

La Puglia è oggi senza dubbio fra tutte le regioni meridionali quella dove i fenomeni di trasformazione in atto determinano un notevole aumento della incidenza della mano d'opera femminile nelle campagne ed un suo impiego in lavori più qualificati. Antiche e gloriose sono le tradizioni politiche e sindacali delle lavoratrici della campagna pugliese: non c'è stata grande lotta per il progresso economico, per la pace, per la civiltà, per la rinascita del Mezzogiorno e per la riforma agraria che non abbia avuto nella partecipazione delle donne un elemento di forza e di slancio.

Esse sono l'anima di alcune grandi organizzazioni di categoria e soprattutto di questi ultimi anni le lotte che le raccogliatrici d'olive, le stagionali, le labacchine hanno condotto per un salario più giusto, contro gli inganni nei mercati di piazza, contro le discriminazioni ed i declassamenti negli elenchi anagrafici e nella assistenza, ed ultimamente per la parità salariale, hanno avuto un notevole riflesso in tutto il Mezzogiorno.

Pure bisogna riconoscere che questo grande movimento di lavoratrici, così combattivo, così presente sul piano politico e sindacale non è riuscito ancora ad esprimere una sua organizzazione autonoma e unitaria capace di precisare una politica di emancipazione femminile e di guidare queste grandi masse di donne al riconoscimento ed alla conquista dei diritti di parità.

Soprattutto nelle campagne la Unione Donne Italiane infatti non è riuscita finora ad esprimere in maniera continuativa né una propria politica né gruppi di donne capaci di realizzarla.

Uno degli obiettivi di questa conferenza è quello di discutere i modi perché si sviluppino questo movimento femminile autonomo.

I temi in discussione alla Conferenza sono essenzialmente due: il riconoscimento a tutti gli effetti del reale apporto del lavoro femminile all'economia agraria pugliese e la richiesta quindi che tale lavoro non sia più discriminato per quanto riguarda il salario, le prestazioni assistenziali e previdenziali, la partecipazione delle donne alla vita degli enti economici che operano nelle campagne e in particolare il diritto di voto per le elezioni delle nutte contadine, il diritto di pensione di vecchiaia per tutte ed alla tutela della maternità ecc. L'esigenza inoltre di trasformare l'ambiente di vita e di lavoro nelle campagne in maniera da garantire una vita più civile e moderna alle popolazioni contadine.

Oggi abbandonano i paesi della Puglia non soltanto i lavoratori adulti ma anche i giovani e le ragazze e ciò non solo perché le arretrate strutture della Puglia non garantiscono un adeguato reddito di lavoro ma anche perché le condizioni ambientali. In ogni paese interi nuclei familiari emigrati a volte da solo pochi mesi nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia parlano attraverso il rapporto familiare la testimonianza di un modo di vivere nuovo che rende ancora più insopportabili le condizioni di esistenza a quelli che sono rimasti, e spinge sempre più nuove migliaia di uomini e di donne ad emigrare. Ma l'emigrazione non può risolvere i problemi di lavoro e di vita delle popolazioni meridionali.

Le donne, sempre più ribellandosi alla condizione ad esse imposta dalle attuali strutture economiche e sociali del Mezzogiorno, rivendicando il diritto al lavoro ed alla parità, attraverso il loro movimento di emancipazione ripropongono in modo autonomo la soluzione democratica della questione meridionale.

LUCIANA VIVIANI

Il vecchio e il nuovo in Sicilia

Dopo una vita di lavoro oggi sono senza pensione

I giovani di Nisicemi guardano agli stabilimenti di Gela — Ma i lavori vanno a rilento Cosa hanno fatto le amministrazioni democratiche — Il dramma delle vecchie lavoratrici

Quando, nell'ottobre del 1921, l'ultima signora dello stato di Nisicemi, Margherita Branciforti, Duchessa di Mondragone, figlia di Don Ercolo Michele, Principe di Pietrapertusa e di Butera, primo titolo di Sicilia e Grande di Spagna, prendendo solennemente possesso dei suoi beni, si stabiliva definitivamente a Nisicemi, tutti sapevano che si trattava di un esilio.

La nobile famiglia non aveva perdonato alla Duchessa il suo secondo matrimonio con un oscuro, miserabile e indegno avventuriero, così come don Guglielmo Gout, ex ufficiale dei Reali eserciti del re Borbone, da lei conosciuto a Palermo, in circostanze drammatiche, durante la rivoluzione del 1820. Margherita, sposata a dieci anni con il Duca di Mondragone, madre a tredici e separata dal marito a quattordici anni, che aveva trascorso una vita brillante — non priva di licenze — alle Corti di Napoli e di Palermo, sarà costretta a finire i suoi giorni relegata in un comune che lo studioso Rosario Disca, biografo di Margherita, così ci descrive:

«La terra di Nisicemi, chia-

padroni indiscussi». Certo le cose sono molto cambiate oggi, a Nisicemi, dai tempi di Margherita Branciforti. Le amministrazioni di sinistra, che dal 1952 hanno retto il comune, vantano importanti realizzazioni: dalle strade alle case per i lavoratori, al rifiorimento idrico, alle fognature. Le condizioni igienico-sanitarie del paese sono migliorate ed il tracoma non fa più paura come una volta, anche se ciò si deve soprattutto ai progressi della medicina ed alla scoperta degli antibiotici. Centinaia di vecchi civili restano però a testimoniare un recente doloroso passato.

Il problema dell'emigrazione

Anche nel settore della pubblica istruzione si è fatto un grande passo avanti. Attualmente il comune ha liceo-ginnasio, una Scuola media statale, una Scuola di avviamento a tipo agrario con una sezione industriale femminile. Tre grandi edifici, decenti nei quartieri, sono stati costruiti per le scuole elemen-

nella nostra terra, per tutti, uomini e donne. Ed ecco che la discussione comincia ad animarsi: Sono del 1894, dice Girolama Fierchio, la lavorazione tutta la vita a ricicchiare olive, mandorle, e a renderle, e ho fatto anche la parte dell'uomo: zapparo e tirare l'erba, ora sono vecchia ed ammalata, senza pensione: neanche quella della Regione, un raglino dare, mancano dichiarazioni, carte, imbrogli».

Noi lavoriamo nei cartoni, dicono due compagne, ci danno 500 lire al giorno, più le mance, e vero che dobbiamo arare ancora le mance dell'anno scorso, ma siamo contente lo stesso perché almeno sappiamo di avere qualche cosa per la vecchiaia e non facciamo la fine della zia Girolama. Ci ingannano per il periodo aprile-giugno, lavoriamo dalla mattina alle 7 fino alle sei di sera con l'interrotto a mezzogiorno, per prendere un bocconcino. Noi puliamo e tagliamo i cartoni, il resto del lavoro si fa in contante, perché ai padroni non conviene di mettere uno stabilimento a Nisicemi.

Un'altra compagna racconta: Ora ci sono le macchine che fanno il lavoro, invece,

la mia famiglia lavoro in una miniera di carbone, ma contadino sono sempre stato, mi zapparo, e per me è troppo duro stare sotto terra.

Tutti e pieno di rancore contro il personale del consolato, ha avuto una questione: Non ci attendono, carne venduta siamo».

«Costi, dovunque si vada, nelle case dei compari, allora durante le riunioni, nomi di paesi stranieri o di grandi città del nord: a Nisicemi si si orienta verso Milano, mentre in altre zone della Sicilia si sente parlare a sproposito di Torino o di Genova».

In questa stagione, uomini e donne, si spostano verso province limitrofe dove ci sono possibilità di lavoro nelle campagne. E chi è costretto nei mesi che precedono il raccolto trova danari alle porte delle case terrene, le ragazze che si affrettano ad intrecciare la «disa», un'erba che cresce nei terreni rocciosi, per farne legami per i corami di lino. Per un giorno di lavoro si può guadagnare da 50 a 100 lire, secondo la bravura, e a sera, spesso ci si trova con le mani arabbiate a sangue».

In questi giorni, si è conclusa rigorosamente per i lavoratori una lotta che durava dal 1908. Il piano di ripartizione dell'Opera Pia Branciforti, che doveva essere attuato definitivamente ai contadini, è stato trasmesso al Comune di Nisicemi per la pubblicazione di legge nell'Albo pretorio. La notizia, anche se si sono state affollate assemblee alla Camera del Lavoro, non ha suscitato particolare entusiasmo che si sarebbe avuto, per un avvenimento di tale portata, alcuni anni addietro.

La vecchia e che i contadini hanno resistito della crisi, aggravata dalla cattiva annata, e sono stanchi di lavorare un anno intero per rimanere poi, secondo il vecchio detto siciliano «con gli occhi pieni e le mani vuote». Ma la crisi non si potrà risolvere se non si seguirà la linea del nostro Partito. Non si può emigrare con una sola gamba e l'industrializzazione deve essere accompagnata dalle grandi trasformazioni in agricoltura se non si vogliono creare isole di benessere in un mare di miseria.

Le popolazioni del paese, dove è in atto un certo processo di trasformazione, hanno compreso questa linea e guardano con fiducia al Partito Comunista, come hanno dimostrato i risultati delle ultime elezioni, nei comuni della zona.

Il movimento democratico femminile della provincia di Caltanissetta su che in questa zona si può rivendicare con forza il diritto al lavoro per la donna, senza paura di essere tacciate di demagogia, perché qui vi sono le premesse per un largo impiego della manodopera femminile. E non soltanto per il sorgere delle industrie, delle miniere e delle plastiche derivate dai residui del petrolio, ma anche nella agricoltura.

Le colture dei primaticci, tanto di questa fertile terra, devono costituire la base per un'industria consorziata, e la coltivazione del cotone, offre anche la sua prospettiva al lavoro femminile, non limitato — come attualmente — alle poche sanatrici mal pagate di Gela, ma base per un'industria tessile.

Le donne di Nisicemi, che nel passato riuscirono a creare, forse unica in Sicilia, una Lega bracciantile femminile, sapranno dare il loro contributo alla lotta che il Partito conduce per dare alle nuove generazioni un avvenire migliore, qui nella terra dove siamo nati.

LETIZIA COLAJANNI



Tutta una vita di fatica e di miseria trascorsa dai volti di queste vecchie lavoratrici di Nisicemi. E non basta certo un parco - made in USA - a far loro dimenticare le troppe ineluttabili patten-

mata da tutti Santa Maria di Nisicemi per il culto alla Vergine del Bosco, cui il popolo era ferrosamente devoto, allora era un piccolo paese di circa 6000 abitanti. E' sito in una posizione inaccessibile, a 322 metri sul livello del mare, su una collina di difficile accesso da tre lati, con aria salubre e clima dolce. Il suo territorio dalla parte di oriente, recetto qualche spezione di terra coltivata, era coperta da fitte boschi di quercia e di sugheri e vi abbondava la caccia; dalla parte di occidente si estende la vasta pianura, di "antichi campi piovati", allora in molti luoghi coperta da fitte boschi di quercia, chiamate «giunghere», in poca quantità coltivata sebbene feracissima. Limitata all'orizzonte dal mare di Gela e da una catena di colline gradinate, drammatica del monte Ercol, allora coperte da fitta boscaia».

Un importante bilancio

Dopo una così illudica descrizione della natura il Disca ci parla delle belle, dirette e larghe vie del paese, non ancora fatiscite che, nell'averne, si concretano in deposito di fanghiglia ove ruzzano gline e maioli e delle case a pianterreno che, dalla porta aperta, mostrano la miseria dei loro abitanti.

Il paese aveva le sue famiglie nobili e quelle civili così come vi erano dei piccoli possidenti agricoli, ma la maggioranza del popolo era formata da poverissimi contadini, una massa «analfaba, superstitiosa, timida e schiava dei pochi nobilitati, che — nonostante l'abolizione del feudalesimo — esercitavano tutte le prepotenze e le angherie di

lori. I giovani che si affacciavano al Belvedere non si soffermano solo a guardare gli antichi campi vuoti ma le loro speranze, i loro desideri si rolgono verso Gela, i suoi pozzi, il grande complesso petrolchimico che sta sorgendo.

Secondo un accordo giudiziale stipulato presso l'Ufficio provinciale del Lavoro di Caltanissetta, nelle opere edite per la costruzione del complesso, il 17% della manodopera dovrebbe essere fornita da Nisicemi. Purtroppo i lavori procedono a rilento e l'accordo non è stato ancora applicato. I giovani si rammaricano anche di non avere i mezzi per frequentare i corsi di qualificazione che già si svolgono a Gela e a Vittoria, hanno paura di rimanere tagliati fuori dal processo di industrializzazione, ma la necessità di trovare un lavoro ben retribuito li costringe spesso ad abbandonare la lotta e a scegliere la via dell'emarginazione.

E dell'emigrazione, durante una riunione di donne, parla Margherita Alma, consigliera comunale comunista: il fascismo aveva il volontariato, la D.C. ha l'emigrazione, la sinistra e che si eccita sempre di indebolire le forze dei lavoratori! Ma non tutte le donne hanno ancora le idee chiare come la nostra compagna. La mamma e la moglie di un bracciantone, emigrato in Francia, che sono state invitate alla riunione, si turbano alle nostre domande, rispondono a malincuore: Sì, lavoro in una fabbrica tessile, se la passa bene, qui era sempre disoccupato, non mettevo i nostri nomi... possono anche farlo ritornare... Margherita Alma torna a spiegare che il nostro Partito lotta perché ci sia il lavoro,

quando ero ragazza, i grossisti e ingannarono a gruppi di venti o trenta e una faccenda da capo-cinima e andammo nei magazzini a schiacciare le mandorle. Non ci metteranno le mance e nessuna di noi parlava perché ancora non c'era il Partito ad aiutarci. Io mento. Stavamo nei magazzini dalla mattina fino a tarda sera, che tante volte si accendevano i lumi ad acetilene. Ricordo che una volta, una ragazza facendo un sacco, si rotolò e si acciuffò con un sacco di grossista fu costretto a denunciare all'assicurazione, se non tutte, almeno le lavoratrici più anziane».

La storia di Carmela

Carmela, bracciantessa onesta, sarta e ricamatrice, lo lavoro in casa a ricamare corredi, un lenzuolo completo con le federe, più di un mese di lavoro, lo pagano quattromila lire, più il giorno e due volte, aspetta oggi e aspetta domani, i soldi non si vedono più. Per questo ognuno di noi vorrebbe andarsene: chi esce, riesce».

Anche suo marito se ne andrà, nel Venezuela, dice Lina, una giovane di ventidue anni, sposata da sette mesi con un autista. Si lavora poco e abbiamo ancora da pagare le spese del matrimonio, è vero che io faccio la sarta ma di soldi non se ne guadagnano molti, ormai ha le carte pronte e forse sarà già partito quando nascerà il nostro bambino.

Carne venduta, ecco cosa siamo, interviene Turi, lasciate parlare a me, che sono scappato l'altro giorno dalla Germania, perché stavo impazzendo dal desiderio di vedere

I licenziamenti per matrimonio

«Se dice che è sterile continuerà a lavorare»

Questo il ricatto posto a Milano a una lavoratrice che si era sposata di nascosto - Le condizioni della Standa

«In caso di matrimonio il presente contratto si intende rescisso senza necessità di ulteriore preavviso e vi assumete l'impegno di dare comunicazione tempestiva antecedentemente alla data del matrimonio».

Ecco una clausola che è stata firmata alla Wamar di

Che poi la Costituzione repubblicana stabilisce la parità di diritti fra uomo e donna e la tutela delle famiglie, e una questione che non riguarda i «padroni del vapore», siano pur essi apostoli della «santità della famiglia» come il cattolicesimo e nuovo presidente del-

ci sarebbero stati oneri derivanti dalla maternità per la ditta, e lei poteva così rimanere al suo posto di lavoro. La lavoratrice non volle considerarsi infedele e così perse il posto.

Ecco un altro caso: la società Grandi magazzini Standa di Roma, per completare



Le ragazze di «Standa»: vietato l'amore

Torino dell'operaia Dolores Superna. E quando si è sposata ha perso il posto.

Gli imprenditori vogliono evidentemente un esercito di lavoratrici «nubili» che dimostri in bianco e nero in molti uffici, nelle banche e nelle attività teatrali all'atto dell'assunzione, si ritengono in seguito contro il diritto al lavoro e alla famiglia. Esse mascherano una grossa operazione di assunzione a termine tendente ad eludere gli oneri della legge sulla tutela della maternità.

Il matrimonio è diventato in questo modo una specie di test per l'uso proficuo. I fuori d'orario che simboleggiano le nozze vengono messi al bando non c'è posto per le spose nei piani di vendita dell'U.P.m., negli uffici «nubili» banche.

Nonostante la presenza della donna nel lavoro sia un fenomeno ormai affermato (circa 3 milioni di donne prestano la loro attività nelle fabbriche e negli uffici), il rapporto della donna col lavoro è ancora in gran parte indefinito. Oscurità e incertezze ostacolano l'assorbimento del lavoro femminile per il dualismo che deriva ancora dalla doppia funzione che spetta alla donna lavoratrice e madre.

Alla base dei licenziamenti per matrimonio vi è un gretto criterio di convenienza nell'impiegatore per il quale, quando lo Stato Civile delle giovani impiegate o operai passa da «nubile» a «scontigata», la nuova condizione delle dipendenti non accetta più nei calcoli produttivi dei datori di lavoro e delle loro associazioni.

Secondo questa valutazione imprenditoriale la presenza in produzione di «frazzole» e «conventine», le «fidanzate» sono sospette, le «sposate» vanno cacciate.

la Confindustria dott. Furio Cicogna. Il suo vice — dottor Senatore Borletti — pratica infatti normalmente il licenziamento per matrimonio nella sua catena di grandi magazzini.

In uno di questi suoi magazzini, l'U.P.m. l'Operaia A. si è vista l'anno scorso arrivare all'atto del matrimonio il dono di nuzialità previsto dal contratto e la lettera di licenziamento. Si mise allora in malattia ed affittò nel contempo la maternità. La malattia sospese il licenziamento, mentre il suo assoluto stato di gravidanza la mise in seguito al riparo dalla legge sulla tutela delle lavoratrici madri.

La prontezza di riflessi della giovane coppia di sposi scorgendo in questo caso il licenziamento, il nubilito colto dall'U.P.m. di vago carattere malsanamente, venne, si accigliò dal mastro rosa sul portone di casa, dal volo anticipato alla signora. Un altro caso clamoroso, fra quelli resi noti dal recente Convegno sui licenziamenti per matrimonio promosso da dodici associazioni femminili che si è svolto nei giorni scorsi alla Società Umaitaria di Milano, è quello delle nozze segrete di un'impiegata presso una ditta milanese di ascensori, questa giovane donna si sposò di nascosto per evitare il licenziamento per matrimonio in ufficio non portava l'anello e tutto andò liscio finché, per un disguido postale, una lettera non le venne rinviata in ufficio col suo nome di contigata. Scoperto il suo sotterfugio per non perdere il posto, un dirigente dell'ufficio personale, volle dimostrarle la sua comprensione chiedendole di presentarsi al certificato di sterilità. Con quel certificato in mano avrebbe potuto dimostrare che non

thi organici, ha fatto recentemente pubblicare sui giornali della capitale questo annuncio: «La S.p.A. Standa, per la prossima apertura di un magazzino in via del Corso, accetta domanda di impiego di apprendista e di aiuto-commesse di 17-23 anni, «nubili», licenza media inferiore». Le domande furono duemila, e nessuna delle candidate risultò sposata.

La clausola di nubilito era, in questo caso, clamorosamente ed esplicitamente dichiarata e non consentiva vie d'uscita, prevedendo una massiccia selezione preventiva per nubilito.

Questi episodi non sono casi limite, ma solo degli esempi scelti fra l'altissimo e vastissimo casistica ormai nota in fatto di licenziamento per matrimonio. Il fenomeno ha ormai raggiunto tali proporzioni da richiedere un sollecito intervento capace di frenare l'impeto morale ed associato degli imprenditori. Il «moralismo» bigotto di certi Procuratori, che pare escludivamente incaricato nell'area della supercensura nei confronti del cinema e del teatro più impegnato, avrebbe in questo settore vaste possibilità di applicazione. Il mal costume e l'essenza del licenziamento per matrimonio va pure una sentenza di «moralisti» impegnati come il procuratore Trombini ed il suo vice Spagnuolo.

Siamo alla vigilia dell'8 marzo, la festa internazionale della donna, l'uomo, ed il lavoratore in particolare, non può dirsi libero, finché non avrà al suo fianco la sua compagna lavoratrice con il suo stesso diritto a contrarre matrimonio senza perdere l'irrinunciabile bene del lavoro.

M. M.

<p>ALFREDO REICHLIN Direttore</p> <p>Michele Mellini Direttore responsabile</p> <p>Iscritto al n. 3297 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 11.11.58 n. 4555</p> <p>DIREZIONE - REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19 Telefon. Centrali numeri: 430.341, 430.352, 430.375.</p>	<p>430.353, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1.2948) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.750, semestrale 6.000, trimestrale 3.100. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestre 2.200. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100, trimestre 550. VE SPETTACOLO: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I.</p>	<p>(Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefon. 633.341, 42, 43, 44, 45. TA-RIFFE: millimetri: colonna - Commerciale: Circa L. 150. Domestica: L. 100. Eccl. spettacolo: L. 150. Cronaca: L. 160. Necrologia: L. 100. Finanziaria: Banca: L. 160. Letteratura: L. 150.</p> <p>Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 - ROMA</p>
---	--	---

STUDIO TELEVISIVO

dica signora mucca,
per gustarla bene e digerirla facilmente?

Olio Sasso, signore.
l'olio d'oliva supergenuino! *

Olio Sasso

* L'Olio Sasso è considerato un condimento ricco di virtù salutari per lo stomaco, lo golo ed intestino, di cui infonde l'integrità e monti era efficace il suo consumo.